



L'angolo
Disco Club

di Giancarlo Balduzzi

GOV'T MULE -
SHOUT!



Decimo disco in studio per questa blasonata (e a ragione) jammin' band, da sempre veicolatrice di un colto e intelligente southern rock. Un doppio album al prezzo di uno, con l'intera (diremmo spettacolare) seconda parte, il vero fulcro del progetto, dedicata all'intervento di una serie di ospiti illustri, chiamati a interpretare alla voce una nuova manciata di splendidi brani firmati dall'ormai leggendario chitarrista Warren Haynes. Brillanti i cameo di Dave Matthews, Jim James, Dr. John e Steve Winwood. A tessere le fila del discorso la classicità di Haynes e sodali, con i tipici riff del rock sudista aperti, come di consueto, a una più articolata concezione della composizione, capace di raccogliere in sé le più svariate influenze musicali. Sfolgorante.

Marco Maiocco

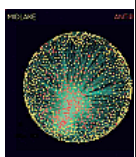
DAVE HOLLAND -
PRISM



Dagli esordi con il Davis di "In a Silent Way" e "Bitches' Brew" al fondamentale "Where Fortune Smile" con John McLaughlin e John Surman, Dave Holland ha sempre dimostrato di essere perfettamente a suo agio anche nei territori meno ortodossi del jazz. Dopo molti album incisi con diverse formazioni, dal quartetto alla big band, sempre rigorosamente acustiche, con "Prism" il contrabbassista inglese torna a un ensemble elettrico. Insieme al fido Kevin Eubanks alla chitarra, le tastiere di Craig Taborn e i tamburi di Eric Harland, propone nove brani tutti originali, riuscendo a sorprendere anche quando meno te l'aspetti: nello splendido blues modale di "The Empty Chair", nel minimalistico "Evolution", nel più solare "Spirals" o nel finale di "Breathe" in cui il respiro si fa musica pura.

Daniilo Di Termini

MIDLAKE -
ANTIPHON



Partono le note di "Antiphon", il brano in apertura che ha dato il titolo, e tutto ritorna, familiare, con quell'incedere indolentemente malinconico che ha fatto grandi almeno un paio di dischi. Qualcosa non torna, però: la voce è simile, ma non identica a quella che ricordavamo, di Tim Smith. Lui non c'è più, gli altri hanno serrato i ranghi, hanno spesso incupito e appesantito il suono, ed il risultato è qui, in un disco che fa onore alla gloriosa sigla alt rock che ha (ben) inaugurato il terzo millennio. La voce è quella di Eric Pulido, tutt'altro che disprezzabile. Restano i riferimenti alla psichedelia classica, le trotte che partono dai Byrds ed arrivano ai Fleet Foxes passando per i Doors, ma anche chi cerca le consuete, felpate sferze prog non resterà deluso: a volte fanno capolino i Genesis di un'epoca, ad esempio nella splendida Aurora Gone. Transizione, ma dorata.

Guido Festinese

ANNA CALVI -
ONE BREATH
/DOMINO



Anna Calvi è un perfetto esempio di personaggio a metà fra il culto e il mainstream: intelligente, fasciosa, con notevoli potenzialità commerciali e, addirittura, "la cosa migliore ascoltata dai tempi di Patti Smith" secondo Brian Eno. L'omonima opera prima (2011) ammiccava troppo all'idea dell'artista bella e oscura, pur non mancando di momenti efficaci. Poi, le esibizioni dal vivo avevano dimostrato che la sostanza (anche strumentale) superava l'hype e ora One Breath è il disco della conferma definitiva. O quasi. Si parte benissimo in chiave pop-noir (Suddenly, Eliza), per scivolare un po' nella maniera nella parte centrale fino alla risalita ricca di epos di Carry Me Over. Forse il problema sta nel troppo 'studio in studio' che nasconde un'emotività di base sicuramente sincera.

Antonio Vivaldo

INTERVISTA ❖ Il leader degli Eazy Skankers stasera in concerto al Bonfim con il disco "Mind vs Heart"

«Giamaica andata e ritorno»

Raphael: «Fuggivo dalla Liguria e ho imparato a sorridere»

Da Savona a Kingston, dalla Giamaica all'Italia, fino ad arrivare a Genova, dove Raphael ha messo radici da due anni e mezzo e dove "Mente & Cuore" hanno trovato finalmente quella quiete necessaria a sfornare il primo disco solista dal titolo "Mind vs Heart", uscito da poche settimane e che il leader degli Eazy Skankers presenterà in Liguria con un filotto di date: stasera sarà al Senhor do Bonfim di Nervi, mercoledì prossimo al centro sociale Pinelli e venerdì 29 al Lucrezia. Poi ancora date in Liguria e anche all'estero.

Iniziamo dalla fine del suo lungo girovagare, cioè da Genova.

«Ci sono arrivato poco più di due anni fa e ho messo radici. All'inizio non è stato facile abituarci a questi spazi così compressi, schiacciati, arroccati, però a Genova si respira un'aria inter-

nazionale che fa bene al cuore, soprattutto per chi è afro italiano come me».

Prima dov'è stato?

«Sono nato e cresciuto a Savona, poi ho fatto diversi viaggi in Giamaica, quattro per la precisione, e ho provato a viverci dopo essere fuggito da una realtà, quella italiana, dove tutto mi sembrava opprimente: mille lavori diversi per sbarcare una paga da fame, poco tempo per i sogni e la musica, un futuro tutto da inventare».

A Kingston cosa ha trovato?

«Ho trovato mare, palme, spiagge... ma solo per i turisti. E io, non essendolo, ho visto una realtà cruda, fatta di ragazzi senza lavoro, senza sogni e con la vita marchiata dal quartiere

di origine. Perché in Giamaica, se sei nato nella parte sbagliata della città, cioè nel ghetto, nessuno è disposto a darti un lavoro. Tanto personale sprecato che finisce ad ingrassare le fila della malavita».

E quindi?

«Quindi mi sono ritrovato a chiedermi cosa fare: restare lì senza prospettive oppure tornare in Italia e provare a vivere di musica. Perché in Italia se rate di reggae si possono fare, in Giamaica - sorride - la concorrenza diciamo che è un po' più nutrita. Così ho preso e me ne sono tornato in Italia, portandomi dietro un'immagine forte».

Quale?

«In Giamaica tutti sorridono alla vita, in

Italia invece abbiamo il nuovo modello di cellulare in tasca, l'iPad di ultima generazione ma andiamo in giro tutti incazzati. È come se avessimo perso qualcosa per strada».

Dalla Giamaica a Genova alla ricerca di un sogno...

«Sì, vivere di musica, e da un paio di anni vivo della mia passione. Non mi arricchisco, però per avere un lavoro precario che mi fa fare i salti mortali, tanto vale vivere col lavoro più precario del mondo, cioè il musicista, e inseguire il sogno. Oggi dedico alla musica la maggior parte del mio tempo, ma non rinnego il passato: ho fatto il postino, ho lavorato in un negozio di ferramenta, in un cantiere, in un supermercato; credo sia importante relazionarsi con quante più persone diverse nella vita, perché ti consente di aprire la mente».

Questa Italia dei mille lavori precari è anche razzista?

«Sì, c'è del razzismo nelle nostre città, ma c'è razzismo anche fra italiani e italiani, e non solo fra italiani ed extracomunitari. Comunque oggi vedo tanta discriminazione su Facebook, e meno dal vivo».

Il suo mito, Bob Marley, si troverebbe a suo agio in questa epoca?

«Prenderebbe atto che certe sue canzoni sono ancora attualissime, perché i governi continuano a fare i loro interessi e la gente muore di fame in tantissime parti del mondo. E attenzione: non bisogna andare per forza in Africa per vedere la fame, perché magari sotto casa tua, in questo momento, c'è qualcuno che sta rovistando nel cassonetto della spazzatura. Il disagio, per assurdo, si è avvicinato tantissimo alle nostre case».

Come si combatte?

«Imparando a crescere come individui, perché nessuno può cambiare il mondo, ma possiamo contribuire singolarmente a renderlo migliore».

FRANCESCO CASUSCELLI



PADRE NIGERIANO E MADRE ITALIANA

Il viaggio musicale di Raphael Emmanuel Nkereuwem (nato a Savona nel 1986 da padre nigeriano e madre italiana) è iniziato nel 2002 quando con l'amico e bassista Andrea Bottaro ha fondato la reggae band Eazy Skankers con la quale hanno intrapreso da subito un'intensa attività live. Nel 2006 la band ha vinto il contest per l'Arezzo Wave Love Festival, esibendosi sul main stage, nello stadio comunale di Arezzo, assieme ad artisti del calibro di Sinéad O'Connor, Giuliano Palma & The Bluebeaters e Gogol Bordello. Nel 2007 Raphael ha avuto l'opportunità di approfondire la cultura rasta, in tutti i suoi aspetti, durante un viaggio in Giamaica. Da diversi anni porta in giro con l'amico e cantautore Zibba lo show "Double Trouble", tributo a Bob Marley in duo acustico, al quale dalla fine del 2010 si è aggiunto Bunna (Africa Unite). "Mind VS Heart", il suo esordio solista, è uscito lo scorso 18 ottobre. Sito Internet: www.mynamemraphael.com

SOTTO LA LANTERNA ❖ Sabato prossimo al Lucrezia il tributo all'icona del dark pop

Spooky Kids fedeli a Manson

Claudio Mr. Flesh è il cantante della band fiorentina

Direttamente da Firenze (che non è propriamente la Los Angeles dannata che sta dietro l'angolo...) gli Spooky Kids sabato prossimo (ore 22,30) porteranno sul palco genovese del Lucrezia il tributo all'artista che venerano, ovvero Marilyn Manson (foto), icona di un dark pop che senza dubbio ha segnato un'epoca in America e di riflesso anche in tutto il resto del mondo, Italia compresa, nazione che per il Reverendo ha sempre dimostrato una notevole simpatia fin dagli esordi, divenendo uno dei Paesi europei col maggior numero di fans.

La band si è formata soltanto alla fine del 2009 da un'idea di Claudio (Mr. Flesh), cantante e frontman del



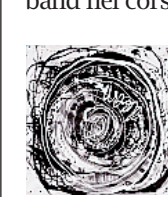
gruppo, dal bassista Scarlett Mengele e dal tastierista Audrey Haigh. Già dai primi live gli Spooky Kids si sono dimostrati fedelissimi al vero Marilyn Manson ottenendo un discreto successo di pubblico e anche su YouTube (dove i loro live sono cliccatissimi) la resa delle performance è senza dubbio di impatto, tanto che a livello canoro la tribute band fiorentina dimostra tuttora di avere le carte in regola per "imitare" al meglio l'icona lanciata in orbita da Trent Reznor - leader dei Nine Inch Nails - con lo storico album "Antichrist Superstar". Sito Internet: facebook.com/spookykidsmarilynmanstrIBUTEband

[fra.cas.]

LA RECENSIONE ❖

"Aldrin", il disco pieno di sorprese degli Arm on Stage

Il progetto Arm on Stage è nato anni fa in un casolare tra i colli sperduti ed evocativi del passo del Sassello (Savona) dove Folco Orselli, Stefano Piro, Alessandro Sicardi (genovese, classe 1979) e Claudio Domestico si sono isolati per dieci giorni a improvvisare e a liberare idee, ognuno al proprio strumento ma con un approccio nuovo ed empatico. La band nel corso degli anni ha perso un elemento



La copertina

fondatore (Claudio Domestico) ed ha abbracciato l'arrivo del nuovo batterista, Alessio Russo. Con questa formazione, il quartetto si appresta a pubblicare nei negozi "Aldrin", disco coprodotto da Paolo Benvegna che gira tutto attorno a un cantato in inglese che rincorre il rock e il pop malinconico provando ad andare oltre atmosfere scontate e costruzioni armoniche troppo rassicuranti. Un disco vivace e pieno di sorprese.

[fra.cas.]